

(Non) ce lo chiede l'OCSE

Angelo Gaudio^a

^a *Università degli Studi di Udine, gaudio@uniud.it*

Abstract

Brevi riflessioni a partire da alcuni recenti documenti dell'OCSE sulle politiche educative italiane.

Parole chiave: Italia, OCSE, politica, educazione.

Abstract

Brief reflections from some recent OECD documents about Italian educational policies.

Keywords: Italy, OCSE, policy, education.

Il dibattito italiano sulla valutazione è spesso limitato alle questioni legate all'INVALSI e a una sua legittimazione in termini di "ce lo chiede l'Europa" che s'intreccia con una spesso vaga percezione dei risultati dei test PISA, mentre un'attenzione più distratta è posta all'annuale rapporto *Education at a glance* che è particolarmente significativo perché si tratta di una fonte seriale su dati comparabili che dovrebbe costituire una delle basi del discorso pubblico e della decisione politica.

In realtà l'OCSE si occupa di capitale umano e quindi di istruzione anche dal punto di vista complessivo delle sue raccomandazioni di riforma. Si tratta di una forma di discorso pubblico sull'economia che nel caso italiano è una parte di quel vincolo esterno che le classi dirigenti italiane hanno spesso cercato quando non esplicitamente sollecitato. Un recente esempio è la country note Italia *Dare slancio alla crescita e alla produttività* del settembre 2012.

Queste le raccomandazioni dell'OCSE in tema di istruzione:

- garantire lo sviluppo di una valutazione a tutto campo e un quadro di valutazione;
- migliorare la qualità dell'insegnamento;
- migliorare il sistema di istruzione e di formazione professionale e la fornitura di istruzione professionale post-secondaria;
- migliorare il rapporto impresa-ricerca universitaria;
- aumentare la partecipazione degli studenti ai costi dell'istruzione universitaria, offrendo prestiti con rimborsi in funzione del reddito;
- sostenere l'innovazione dell'istruzione;
- promuovere l'accesso anticipato a servizi di cura per l'infanzia di qualità;
- prevenire l'insuccesso scolastico e ridurre il tasso di abbandono;

mentre i provvedimenti dichiarati dal governo italiano sono stati i seguenti:

- sono stati introdotti (dal 2010) migliori test di valutazione degli studenti;
- è aumentata la quota di finanziamento delle università attribuita in base agli indicatori di performance;
- sono stati effettuati tagli significativi al totale della spesa (dal 2009);
- sono stati di recente sperimentati alcuni modelli di Valutazione degli insegnanti;
- è stato attivato un piano nazionale per l'introduzione delle tecnologie digitali nelle scuole (in corso).

Come si può vedere le politiche suggerite, alludono a interventi che hanno necessariamente una dimensione di lungo termine e richiedono anche risorse e volontà istituzionali costanti, mentre le politiche adottate alludono a miglioramenti o a sperimentazioni dei quali è forse chiara l'intenzione ma non altrettanto la sostenibilità nel tempo.

I documenti dell'OCSE, tanto nei loro aspetti quantitativi, quanto nei giudizi che esprimono, sono tanto più significativi in quanto sono una serie comparabile che si sviluppa nel tempo mentre il MIUR pubblica i dati di base pressoché privi di commento e per giunta in un formato non rielaborabile.

Ci pare da sottolineare che i tagli non rientrano tra le politiche suggerite soprattutto tenendo conto che la logica dei provvedimenti conseguenti al Decreto Legge 25 giugno 2008, n. 112 tra i quali anche la "riforma Gelmini" che hanno la diminuzione della spesa come finalità primaria e dichiarata.

Come già messo in luce da diversi commentatori il Programma nazionale di riforma incluso nel Documento Economia e Finanza del 2012 pone obiettivi che, nella più

benevola delle letture, collocano l'Italia ancor ben al di sotto del minimo degli obiettivi indicati dalla strategia Europa 2020.

Il documento italiano parla di riduzione degli abbandoni al 15-16% a fronte di un obiettivo europeo e di riduzione dei tassi di abbandono scolastico precoce al di sotto del 10% e prevede un aumento al 33% circa dei 30-34enni con un'istruzione universitaria a fronte di un target europeo al 40%.

Nel citato intervento di Chiara Saraceno si evidenzia che "l'Italia è l'unico Paese europeo, insieme alla Romania, ad avere fissato per il 2020 un obiettivo di incidenza dei laureati nella popolazione di 30-34enni largamente inferiore a quello comune europeo del 40%, riducendolo al 26-27%".

Pertanto ci pare che l'accoglimento delle raccomandazioni dell'OCSE comporti uno sforzo di progettazione e un rilevante impegno finanziario pluriennale che speriamo che sia all'altezza delle compatibilità finanziarie e della cultura politica di chi ci governa.

In questo contesto ci pare opportuno accennare a un'ulteriore riflessione. Obiettivi come quelli indicati, così come gli obiettivi di Lisbona, costituiscono degli importanti benchmark ma alludono a una struttura economica media che è ben distante da quella italiana che appare caratterizzata da una situazione demografica ed economica diversa, bassa natalità, larga presenza di piccole imprese con bassissima spesa in R & D e in settori merceologici maturi che messi insieme costituiscono una premessa di una bassa produttività. A questi problemi si aggiungono le disuguaglianze di genere e territoriali.

Una maggiore conoscenza di documenti come quelli di cui si è fatto cenno in questa nota ci pare che costituirebbe un contributo rilevante al miglioramento del discorso pubblico e delle politiche educative.

Bibliografia

- CENSIS (2012). La scuola: un capitale umano attivo e intelligente. *Censis: Note e commenti*, 48(5/6) - Agenda Italia 2020, pp. 17-32.
- OECD (2012). *Education at a Glance 2012*, http://www.oecd.org/edu/EAG%202012_e-book_EN_200912.pdf (ver. 29.07.13).
- OECD (2012). *Education at a Glance Indicators Raw Data*, <http://www.oecd.org/education/educationataglanceindicatorsrawdata.htm> (ver. 29.07.13).
- OECD. *Programme for International Student Assessment (PISA)*, <http://www.oecd.org/pisa/> (ver. 29.07.13).
- OECD (2012). *Serie "Politiche migliori". Italia. Dare slancio alla crescita e alla produttività*, <http://www.oecd.org/italy/ItalyBrochureIT.pdf> (ver. 01.07.13).
- Rosina A. (2013). *L'Italia che non cresce*. Roma-Bari: Laterza.
- Saraceno C. (2013). Valore e potere della laurea. *La Repubblica*, 12 marzo 2013.
- Sito Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (MIUR), http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/ministero/index_publicazioni_12 (ver. 29.07.13).
- Sito The learning curve, <http://thelearningcurve.pearson.com/> (ver. 29.07.13).